

Altrettanto

Cristiana De Santis

PUBBLICATO: 25 NOVEMBRE 2022

Quesito:

Alcuni quesiti arrivati alla redazione chiedono di far luce sulla natura e l'uso di *altrettanto*, specie quando introduca una correlazione.

Altrettanto

La parola *altrettanto* è composta da due elementi, *altro* e *tanto*, saldati tra loro a formare un unico aggettivo e pronomine indefinito, attestato in italiano fin dal XIII secolo, anche con valore avverbiale.

Si tratta di un quantificatore che stabilisce una comparazione di analogia per numero o misura: *ho due figli e altrettanti gatti; ho altrettanta cura degli uni e degli altri*. Come si vede dagli esempi, usato come aggettivo, *altrettanto* è declinabile e si accorda per genere e numero al nome cui va riferito; lo stesso vale per l'uso pronominale (*ne ho altrettanti, ne ho altrettanta*), a meno che il pronomine non abbia valore generico di 'lo stesso' (in questo caso si usa il maschile singolare: *farò altrettanto*).

Diverso il caso in cui *altrettanto* modifichi un avverbio (*li curo altrettanto bene*) o un aggettivo (*ho una cagnolina altrettanto esigente*). In questo caso *altrettanto* ha valore avverbiale e come tale è indeclinabile. Quando l'articolo indeterminativo riferito a un nome femminile è adiacente all'avverbio, come nella sequenza *ho una altrettanto esigente cagnolina*, è possibile usare la variante elisa dell'articolo (*ho un'altrettanto esigente cagnolina*), sebbene il correttore ortografico segnali la sequenza come errata: la nostra mente riconosce infatti anche a distanza il legame sintattico tra l'articolo e il nome femminile che determina (*cagnolina*), nonostante l'interposizione del modificatore aggettivale preceduto dall'avverbio comparativo, che potrebbero essere comunque spostati (*ho una cagnolina altrettanto esigente* sarebbe una sequenza più scorrevole).

Quando *altrettanto* ha valore avverbiale modifica di regola un aggettivo di grado positivo. Ci viene chiesto se sia possibile usare *altrettanto* con un superlativo sintetico (*ottimo, pessimo* ecc.). Si tratta in effetti di un uso sempre più attestato, specialmente nelle recensioni online: *ottimo cibo e altrettanto ottimo vino/servizio; pizza pessima e personale altrettanto pessimo*. L'opacità morfologica dell'aggettivo (non più percepito come superlativo) unita alla tendenza all'iperbole giustifica la diffusione di questi usi, più accettabili rispetto a esempi come *più pessimo e meno ottimo*, tipici dell'italiano popolare.

Nelle risposte a frasi augurali ("Buon appetito/Buone feste") per esprimere reciprocità rispondiamo di solito con "Grazie, altrettanto (buono/buone)".

A chi ci chiede se si possa rispondere in generale *grazie altrettante*, intendendo *altrettante* come aggettivo riferito a *grazie*, rispondiamo che *grazie* sostantivato, nel senso di 'ringraziamento', è

maschile invariabile (*porgere un sentito grazie*), ma con valore di esclamazione viene usato al femminile plurale (*Molte grazie!*, *Grazie tante!*, *Grazie mille!*, *Grazie infinite!*). La formula *grazie altrettanto*, che presuppone una correlazione con un'affermazione precedente, sarà quindi sicuramente adeguata come risposta a un *Grazie tante!*, ma non come risposta, per esempio, all'augurio di *Buon fine settimana!*, a cui si potrà rispondere solo con *Grazie, altrettanto!* Come ricorda Luca Serianni nella sua *Grammatica* (Serianni 1988: VII, 207), *altrettanto* “indica un raffronto tra due grandezze, ha valore relativo [...] presuppone un qualche termine di riferimento”, a differenza di *tanto*, che “esprime invece una gradazione assoluta”.

Un altro problema che ci è stato posto riguarda il correlativo da usare per introdurre il secondo termine di paragone. I dizionari italiani dell'uso segnalano esempi costruiti con *che* (Il Nuovo De Mauro: *vuole altrettanto bene a te che a me*; *Vocabolario Treccani online*: *il mio giudizio vale altrettanto che il tuo*) o con *quanto* (in questo caso il valore di *altrettanto* si avvicina a quello di *tanto*: *ho ricevuto altrettanti regali quanti ne hai ricevuti tu*).

Ci vengono tuttavia presentati esempi in cui la correlazione è stabilita dalla preposizione *di*, normalmente usata per la comparazione di maggioranza e minoranza: *ho altrettanto sonno di te* (esempio tratto da una grammatica italiana in circolazione) e *ho altrettanta paura di te* (esempio tratto da una grammatica del 1965, ivi chiosato come ‘ho tanta paura quanto te’). In entrambi questi esempi *altrettanto* ha valore aggettivale; nel secondo, come ci viene giustamente segnalato, la presenza della preposizione *di* crea ambiguità (fuori contesto, la frase potrebbe essere interpretata come ‘anch’io temo te’). Questo rischio è presente anche quando *altrettanto* abbia valore avverbiale: una frase come *parla altrettanto bene di te* può essere interpretata sia come ‘è bravo come te a parlare’ sia come ‘anche lui parla bene di te’. Sarà il contesto a disambiguare.

Nonostante la preposizione *di* risulti, anche per questi motivi, meno adatta alla comparazione di analogia istituita da *altrettanto*, dobbiamo però registrarne l'uso crescente rispetto ad alternative come *che* e *quanto*, anche in testi formali, specie quando *altrettanto* modifichi un aggettivo: *questi centenari avranno una vita altrettanto attiva degli ottantenni attuali*; *una struttura di potere culturale altrettanto forte di quella economica*; *macchine altrettanto assurde di quella kafkiana*; *una mappa completa di Marte altrettanto completa di quella della luna* (esempi tratti dal corpus di italiano scritto CORIS/CODIS). Nello stesso corpus, d'altra parte, sono attestati anche esempi di correlazione realizzata con *come*: *non tutti i periodi sono altrettanto favorevoli come gli ultimi vent'anni*.

L'invito, dunque, è a valutare nel contesto l'opportunità di scegliere un correlativo più specifico o uno più generico e foneticamente leggero come *di*, badando alla chiarezza e univocità di interpretazione della frase.

Cita come:

Cristiana De Santis, *Altrettanto*, “Italiano digitale”, XXIII, 2022/4 (ottobre-dicembre)
DOI: 10.35948/2532-9006/2022.25869

Copyright 2022 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND